

# Fare fronte comune in cinque mosse

Un modello di aggregazione proposto dal Cndcec basato sulla digitalizzazione degli studi



## Partecipazione dello studio a professional networking

(ad esempio LinkedIn, Meetup, ecc.) o social networking (ad esempio, Facebook, Youtube, WhatsApp, ecc.) in grado di agevolare l'integrazione con nuovi studi professionali o con altri colleghi



## Cooperazione su attività comuni

Dopo una prima fase caratterizzata da una maggiore conoscenza in termini di attività svolte, specializzazioni, localizzazione geografica, dimensione dello studio, tipologia della clientela, lingue straniere conosciute, software utilizzato e altri aspetti, gli studi iniziano ad adottare forme elementari di cooperazione. Per esempio, alternarsi nello svolgimento di alcune attività comuni (come la redazione delle newsletter informative da inviare periodicamente alla clientela) oppure nella condivisione di informazioni (come la partecipazione a convegni da parte di un collega, che prepara un documento riassuntivo per tutti i colleghi degli altri studi)

### I benefici

Risparmio di tempo (il caso della redazione delle newsletter) e di denaro (per esempio, il costo del corso di formazione si divide tra tutti gli studi)

### Possibili criticità

Pur rimanendo autonomi, gli studi utilizzano documenti, resoconti e modulistica predisposta da altri e si confrontano su diversi aspetti come quelli formativi e organizzativi



## Condivisione di conoscenza, esperienza e know how

Inizia la collaborazione vera e propria, che in un primo momento potrebbe essere spot. Per esempio, uno studio ha necessità di fornire a un cliente un supporto assistenziale in un'area non presidiata e anziché investire tempo e risorse nell'affrontare il nuovo argomento, può chiedere l'intervento di un altro studio con cui ha iniziato a cooperare. Tornano utili in questa fase le tante piattaforme di file sharing (Dropbox, Google drive, Box, Apple i Cloud, Microsoft OneDrive, ecc.) o conferencing (Skype, Zoom, Go ToMeeting, Fuze, ecc.)

### I benefici

Accrescimento del patrimonio di conoscenze dello studio. Ottimizzazione del tempo di lavoro

### Possibili criticità

Poiché si demandano attività o servizi ad altri studi, bisogna definire alcuni aspetti specifici (per esempio, su onorari, privacy, antiriciclaggio)



## Condivisione di dati e informazioni

La collaborazione entra nel vivo e può riguardare lo svolgimento di attività su specifici clienti o su tutti i clienti dello studio, effettuate da un solo studio o da più studi. Agevola l'impiego di soluzioni software in modalità cloud computing, l'accesso da remoto a una contabilità condivisa tenuta in autonomia dal cliente, la condivisione dei dati tra i diversi studi. Necessarie piattaforme di file sharing e web conferencing, software fruibili in modalità cloud computing

### I benefici

Scambio di esperienze, competenze e conoscenze; condivisione dei dati; risparmio di tempo e di risorse

### Possibili criticità

Poiché le attività demandate ad altri studi diventano un fatto abituale, bisogna formalizzare ulteriori aspetti (per esempio, la fruizione dei software in modalità cloud computing, la gestione dei ruoli, la separazione dei compiti)



## Definire le competenze e un unico logo per lo studio aggregato

Si gettano le basi di quello che potrebbe diventare un vero e proprio studio aggregato seguendo logiche digitali. Vanno, infatti, definite le competenze da attribuire ai singoli studi e la modalità di redistribuzione degli onorari

### I benefici

L'aggregazione, che non deve seguire un percorso formale-giuridico (costituzione di un'associazione tra professionisti o di una Stp), consente di rispondere più velocemente ai cambiamenti

### Possibili criticità

L'aggregazione è operativa e tutti gli aspetti (dalle competenze dei diversi studi agli onorari, dai budget alla promozione del logo comune) devono essere formalizzati